



Rassegna stampa UIL-FPL

Venerdì 04 Gennaio 2019

## SINDACATI IN PIAZZA Contro il furto sulle pensioni

■ ■ ■ Sindacati dei pensionati contro il rinnovo del blocco della rivalutazione deciso dai grillo-leghisti. Nuove manifestazioni oggi a Torino a piazza Castello alle 11 e martedì 8 gennaio in altre dodici province. «Una misura scellerata, non siamo il bancomat del governo» dice Pedretti (Spi Cgil). **PIERRO PAGINA 5**

**PENSIONI «QUOTA 100»: UNA TASK FORCE ALL'INPS PER EVITARE IL CAOS**

## Sindacati in piazza contro il «furto» del blocco sulla rivalutazione

MARIO PIERRO

■ ■ ■ Una task force per affrontare una «prima fase caotica» nella partenza delle pensioni «quota 100», il decreto legge che sarà probabilmente emanato la prossima settimana dal governo insieme a quello sul sussidio di povertà detto impropriamente «reddito di cittadinanza». La prevede il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon (Lega) secondo il quale i primi mesi di avvio del programma-bandiera del partito salviniano registreranno un afflusso di domande eccezionale che potrebbe mettere in difficoltà le strutture pubbliche. L'Inps, sostiene Durigon, si farà comunque trovare pronta. A Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, che ha sollecitato il governo a

incontrare i sindacati prima della definizione del decreto, e ha chiesto se prevederà l'Ape social e Opzione donna con data retroattiva dal primo gennaio, Durigon ha risposto affermativamente e che sarà anche eliminato l'adeguamento dell'età all'aspettativa di vita a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Per i lavoratori pubblici la prima finestra per uscire sarà luglio.

Nel frattempo prosegue la mobilitazione dei sindacati dei pensionati contro il rinnovo del blocco della rivalutazione deciso dai grillo-leghisti nella legge di bilancio. Nuove manifestazioni sono previste oggi a Torino a piazza Castello alle 11 e martedì 8 gennaio in altre dodici province. «È una misura scellerata, noi non siamo il bancomat del

governo» sostiene Ivan Pedretti (Spi Cgil). «È l'ennesimo furto alle pensioni - sostengono Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilm Uil Piemonte - Non vediamo il tanto sbandierato cambiamento ma il reiterarsi di decisioni sbagliate e punitive verso una fascia di popolazione che avrebbe piuttosto bisogno di essere aiutata e sostenuta».

Sulla «pensione di cittadinanza», un altro tassello del *patchwork* gialloverde, Cesare Damiano (Pd) polemizza con il vicepremier Di Maio: «Imbroglia - sostiene l'ex ministro del lavoro - Se promette, tra febbraio e marzo, la pensione di cittadinanza a 780 euro, deve anche spiegarci dove trova gli oltre 12 miliardi necessari. fino a 500 euro al mese ci sono più di 2 milioni di pensionati con 3.400 euro

all'anno. Bisogna portarli a 9.360 euro. Dov'è lo stanziamento? Nella legge di bilancio non c'è. Sono sicuro che la Ragioneria dello stato non sarà complice di una truffa».



Peso:1-2%,5-15%

## IL FATTO

LA CRISI DELLE MISURE BANDIERA

# Inps nel «caos» per quota 100

*Borghi contro i 5s: no ai tagli di stipendio ai parlamentari*

**Lodovica Bulian**

«Quota 100 è una picconata alla legge Fornero». Sì, ma scatenerà il caos negli uffici dell'Inps dove ci si sta preparando con «una task force». E ancora: «Tagliamo gli stipendi dei parlamentari», dice il M5s. No, «tagliamo solo il numero dei parlamentari», risponde la Lega. Due misure bandiera per la maggioranza gialloverde, ma anche una babele di annunci, retromarcie, fughe in avanti e smentite. Due punti cardine del programma dei rispettivi contraenti, quota cento e costi della politica, sempre più scivolosi per gli equilibri del governo.

In attesa dei decreti ufficiali, dovrebbe essercene uno unico per quota 100, pensioni e reddito di cittadinanza «entro la prossima settimana», regna la confusione e piovono rassicurazioni. Sulle pensioni, il sottosegretario al Lavoro della Lega, Claudio Durigon, cerca di mettere ordine e garantisce che Ape social e opzione donna - scadute con il nuovo anno - saranno prorogate in modo retroattivo dal primo gennaio. E che dunque nessuno ne resterà escluso. Ma ammette che per quota 100 i problemi di applicazione potrebbero essere numerosi. L'unica certezza è che per affrontare la mole di istanze e i relativi dubbi di applicazione, all'Inps ci si sta attrezzando. Il rischio è, all'entrata in vigore della riforma, di ritrovarsi sì con la Fornero picconata, ma anche alle prese con una «prima fase caotica». E ancora: «L'Inps sarà pronta a dare le necessarie risposte ai cittadini. Stiamo mettendo in piedi una *task force* per far fronte

alle richieste». Da un lato le squadre speciali, dall'altro il pericolo che il comparto pubblico vada in tilt per le troppe richieste di uscite. Per questo, ha aggiunto il sottosegretario, il decreto stabilirà che la prima decorrenza per andare in pensione con 62 anni e 38 di contributi per gli statali sarà a luglio. Inoltre verrà «tolto l'adeguamento dell'età all'aspettativa di vita: blocchiamo a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne».

La frattura si allarga anche ai costi della politica. Che non sono quelli degli stipendi, secondo la Lega, ma del numero dei parlamentari. E quello che va ridotto, per Salvini. Ma il M5s sul punto non molla, e dopo il videomessaggio di Capodanno dell'accoppiata Di Maio-Di Battista, ha rilanciato la battaglia dal blog delle stelle: «Ci apprestiamo a tagliare anche stipendi e numero dei parlamentari». Fondamentali per i grillini, le indennità, non per i leghisti, con il vicepremier che ha già ribadito che «le priorità sono altre» e che per lui la questione non si pone visto che il contratto parla d'altro.

È il leghista Claudio Borghi (nella foto), presidente della commissione Bilancio alla Camera, a ricordare che «io c'ero quando si scriveva il contratto di governo. E il taglio degli stipendi dei parlamentari semplicemente non c'è. Sul punto non c'era accordo e si è deciso di accantonarlo. Io poi sono contrario, le indennità servono a garantire, ad attrarre competenze». Esattamente il contrario delle promesse pentastellate.



Peso: 20%

**Agenzia Entrate**

## E-fattura, già 1,5 milioni in tre giorni

**F**attura elettronica, no problem, complice anche il fatto che per il prossimo semestre è prevista una moratoria delle sanzioni. È filato liscio senza grandi intoppi l'avvio dell'operazione «fattura elettronica», l'importante novità fiscale che dal 1° gennaio interessa quasi tutti i possessori di partita Iva. In soli tre giorni sono oltre un milione e mezzo le fatture elettroniche scambiate sul sistema di interscambio predisposto dall'Agenzia delle Entrate.

È invece andato in pensione lo spesometro, che inizialmente aveva creato problemi tecnici. Le operazioni dei primi tre

giorni — ha spiegato l'Agenzia delle Entrate in un comunicato — sono avvenute «senza che il partner tecnologico Sogei abbia rilevato alcun problema tecnico o rallentamenti». Nessun inconveniente anche per le ricevute che l'Agenzia delle Entrate deve mettere a disposizione entro cinque giorni dopo l'emissione della fattura in base a quanto disposto da un provvedimento del proprio direttore. Al momento, in tre giorni, il documento è disponibile per il 97% delle e-fatture emesse. Anche nei confronti dei consumatori sono state fornite alcune indicazioni pratiche se un cliente

chiede ad un commerciante di avere una fattura al posto di uno scontrino si potrà rilasciare una quietanza con rilevanza solo commerciale e non fiscale e poi trasmettere la fattura.



# Non solo quota 100, tagliati 5 mesi alla Fornero

Nella bozza del provvedimento sulla riforma delle pensioni, la riduzione dell'anzianità contributiva per tutte le categorie. Abolito il tetto per gli assegni più alti. Accordi con l'Abi per pagare i Tfr dei dipendenti pubblici

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Al via il tavolo per la riforma pensionistica in calendario entro il 20 gennaio. Tra i punti salienti, oltre quota 100, c'è la riduzione dell'anzianità contributiva a 42 anni e 10 mesi per tutti gli uomini, 41 e 10 per le donne e 41 secchi per i lavoratori precoci. In pratica, un taglio di 5

mesi alla Fornero. Viene abolito il massimale contributivo e reintrodotta il cda sia dell'Inail che dell'Inps.

a pagina 9

## ► DENTRO LA MANOVRA

# Non solo quota 100: via 5 mesi alla Fornero

Ridotta l'anzianità contributiva per tutte le categorie. Per gli uomini basteranno 42 anni e dieci mesi, per le donne 41 e dieci mesi, per i lavoratori precoci 41. Confermati Opzione donna e Ape social. Cambiano Inail e Inps: tornerà il cda nominato dall'esecutivo

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ L'obiettivo è scrivere il decreto legge per l'avvio di quota 100 entro il 20 gennaio. I 5 stelle vorrebbero un solo decreto, cioè un testo che contenga anche il reddito di cittadinanza. In ogni caso la componente grillina insiste per un decreto legge che superi il lavoro dell'Aula. Vedremo quale sarà l'accordo (si capirà la settimana prossima) nel frattempo ieri c'è stata la prima riunione per la stesura dell'abolizione della legge Fornero.

Possiamo riportare gli undici pilastri del testo. Il primo è l'avvio di quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) con finestre trimestrali per i privati e semestrali per il settore pubblico. Il tutto per la durata di tre anni sperimentali. L'obiettivo è coinvolgere 350.000 persone e dal quarto anno dare la spallata definitiva alla Fornero, introducendo quota 41 (la possibilità di andare in pensione indipendentemente dall'età anagrafica con 41 anni di contributi). Nel frattempo (significa già da subito) il decreto si impegna a ridurre l'anzianità contributiva per accesso al pensionamento anticipato indipen-

dentemente dall'età anagrafica. Tradotto, il secondo punto della bozza di decreto, taglia cinque mesi dalla legge Fornero. Quest'ultima per il 2019 prevedeva l'uscita dal mondo del lavoro con 43 anni e 3 mesi di contributi per gli uomini e 43 e 3 mesi per le donne. Congelando l'aumento l'uscita è possibile da 42 anni e 10 mesi e da 41 e 10 mesi per le donne. Mentre per i lavoratori precoci resterà (quarto punto del decreto) a quota 41 e non 41 anni e 5 mesi come deciso dalla Fornero. Viene poi confermata Opzione donna e pure rinnovato per un anno l'Ape social, la possibilità (voluta dal governo Gentiloni) di andare in pensione con finestre anticipata per quelle 15 categorie di lavoratori usuranti. Altri due capitoli del testo confermano la pace contributiva e fissano nuovi termini di prescrizione dei contributi di previdenza per le amministrazioni pubbliche. Un capitolo veramente innovativo tocca tutti coloro che non possono accedere a pensioni integrative e sono costretti a subire il massimale contributivo. Chi è stato assunto dopo il 1996 riceverà un assegno totalmente con il sistema contributivo, il quale prevede uno stop nell'imponibile definito in una cifra massima di 102.000 euro. Significa che se non ha un altro

bacino dove versare e alzare l'importo finale, qualunque cifra superiore finisce nel vuoto. Insomma, si può guadagnare cifre altissime ma sopra quella soglia non si può andare. Una sorta di ingiustizia che senza voler essere troppo maliziosi viene smontata dal testo in questione che ha una firma e una impronta prettamente leghista. Da un lato i 5 stelle hanno ottenuto il taglio lineare delle pensioni d'oro nella quota sopra i 100.000 euro annui. Dall'altro la Lega garantirà che chi guadagna di più versando adeguati contributi incassi di più da pensionato. È una novità sostanziale che fa il paio con il punto successivo: l'estensione dei fondi di solidarietà bilaterale a più categorie lavorative e la possibilità di utilizzarli per agevolare le uscite. Una sorta di replica del modello Abi, Associazione bancaria italiana, che coniuga il fondo esuberi e il fondo di solidarietà per la nuova occupazione. Un modo per miscelare i costi del pubblico e del privato con una gestione mista. Nel frattempo il governo avrebbe chiesto sempre all'Abi di venirci incontro nel pagamento dei Tfs e dei Tfr pubblici. Se le stime saranno

corrette le uscite nella Pa dovrebbero essere comprese tra le 90 e le 100.000 unità. Lo Stato non ha le risorse per pagare in sei mesi tutti i relativi importi di buona uscita. L'idea sarebbe quella di far erogare la somma alle banche con la garanzia di Cdp e una volta incassati i Tfr il prestito sarebbe saldato.

Abbiamo fino qui elencato le novità in tema pensionistico sul tavolo del governo, tenendo per ultima la chicca che ha una valenza totalmente politica. Sia Inps che Inail saranno riformate e verrà reintrodotta il consiglio di amministrazione. La misura cancella dieci anni di gestione semi commissariale e avrà anche l'effetto di rivedere tutti gli attuali vertici. Il nuovo cda sarà composto dal presidente e da quattro consiglieri. Sarà nominato con decreto del Colle, su proposta del premier, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministro del lavoro di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. Un chiaro messaggio a Tito Boeri.



Peso: 1-9%, 9-32%

**I dilettanti dell'economia**

# Pia illusione il taglio alle pensioni d'oro

SANDRO IACOMETTI → a pagina 8

**Pioggia di ricorsi in arrivo**

## Il taglio delle pensioni d'oro è soltanto una pia illusione

Mascherata come un'operazione equità, la sforbiciata voluta dai grillini toglierà solo quattrini a chi ha sempre versato i contributi. La Consulta non lo permetterà

**SANDRO IACOMETTI**

■ Chi parla forbito li chiama diritti quesiti. Che può sembrare un refuso, ma altro non è, in giuridichese, che l'espressione per indicare un qualcosa che si è guadagnato in base alle leggi vigenti e non può essere tolto per il capriccio di qualcuno venuto dopo. Né, tantomeno, per fare cassa. Anche se i quattrini restano all'interno dello stesso ambito, come dovrebbe accadere nel taglio delle cosiddette pensioni d'oro, fortemente voluto dalla componente grillina del governo e inserito nella manovra di bilancio per coprire parte dei costi prodotti dalle uscite anticipate dal lavoro con quota 100 e dell'aumento delle pensioni minime.

La storia è più o meno nota. Partita come un'operazione equità, la sforbiciata si è ben presto trasformata nel solito contributo di solidarietà già più volte utilizzato negli ultimi anni dai governi per rastrellare un po' di soldi. La favola del taglio alla parte retributiva degli assegni previdenziali, infatti, ha retto per pochi giorni.

**CALCOLI IMPOSSIBILI**

Intanto, nessuno all'Inps è in grado di fare il calcolo dei contributi effettivamente versati dai lavoratori, in particolare quelli pubblici. In secondo luogo, anche ammettendo la fattibilità della ricostruzione contributiva, gli esperti dell'Istituto di previdenza hanno spiegato agli esponenti pentastellati che le pensioni più alte sono proprio quelle meno avvantaggiate dal calcolo retributivo. Con il salire dell'assegno, infatti, il coefficiente che viene applicato agli ultimi stipendi per ricavare la somma finale si azzerà, trasformando il trattamento previdenziale in una sorta di contributivo puro. Per intendersi, piaccia o no, chi prende tanto di pensione se l'è pagata durante la vita, versando il dovuto all'Inps.

Il concetto è chiaro. E lo hanno capito persino i Cinquestelle, che per non perdere la faccia hanno comunque voluto inserire nella norma un riferimento agli assegni «non coperti da contributi», ben sapendo però che il taglio si applicherà

a prescindere: del 15% per le pensioni sopra i 100mila euro lordi annui, del 25% sopra i 130mila, del 30 sopra i 200mila, del 35 sopra i 350mila e del 40% sopra i 500mila. Per avere un'idea, una prestazione di 150mila euro subirà una decurtazione di circa 9.500 euro.

**DIRITTI QUESITI**

Pochi? Tanti? Qui si torna ai famosi diritti quesiti: in questo caso soldi che spettano e non devono essere tolti, se non per validissimi e particolari motivi. La questione negli anni passati è stata più volte al vaglio della Corte Costituzionale, che ha sempre cassato il tentativo di fare quattrini spremendo i pen-



Peso: 1-3%, 8-32%

sionati, fino al 2016, quando con una clamorosa decisione la Consulta ha definito legittimo il contributo di solidarietà introdotto dal governo Letta. La motivazione principale era sottotraccia, e rimandava direttamente al famoso pareggio di bilancio inserito a forza dall'Ue nella nostra Costituzione (articolo 81): restituire i soldi sottratti dal 2014 al 2016 avrebbe messo fuori squadra i conti pubblici. Sotto il profilo del diritto, la Corte sostenne che il prelievo era giustificato dalla situazione di instabilità del sistema previdenziale, dalla tempo-

raneità del tributo e dalla entità non esagerata della decurtazione. Qui la situazione è ben diversa. Intanto, il salasso di Letta andava dal 6 al 18% e durava 3 anni, qui arriva fino al 40 e ne dura 5. I soldi, poi, non servono a tenere in piedi il sistema, ma a finanziare misure che lo mettono a rischio (quota 100 e pensioni di cittadinanza). La pioggia di ricorsi non si farà attendere.

## Lo scippo

### I TAGLI

■ Ecco i tagli previsti sulle pensioni alte per 5 anni: del 15% per quelle sopra i 100mila euro lordi annui, del 25% sopra i 130mila, del 30 sopra i 200mila, del 35 sopra i 350mila e del 40% sopra i 500mila.

### IL PRECEDENTE

■ Nel 2016 la Consulta sostenne che il prelievo voluto da Letta era legittimo. Ma questa volta il taglio è più robusto, più duraturo e non giustificato da esigenze di bilancio.



Peso: 1-3%, 8-32%

# Salvini ai sindaci: siete traditori Ma Conte è pronto a incontrarli

Migranti, Sala: il decreto va rivisto. Il ministro: l'ha firmato Mattarella. Irritazione del Colle

EMANUELE LAURIA, ALESSANDRA LONGO, CARMELO LOPAPA e ALESSANDRA ZINITI, pagine 6 e 7

La polemica

## Migranti, Conte incontrerà i sindaci Salvini li attacca: "Siete traditori"

Cresce lo scontro istituzionale e Orlando si rivolge ai giudici per sollevare il caso davanti alla Consulta. L'appello di Sala al ministro: "Il decreto sicurezza va rivisto". E il premier apre all'Anci: "Vediamoci"

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

«Amici dei clandestini, traditori degli italiani». È un Salvini furioso quello che inveisce su Twitter mentre il fronte dei primi cittadini che aderisce alla battaglia guidata da Leoluca Orlando si allarga a macchia d'olio andando ben oltre l'area del centrosinistra e aprendo uno scontro istituzionale senza precedente che costringe ad intervenire anche il premier Conte che definisce «inaccettabile» la disobbedienza dei sindaci ma si dice pronto ad incontrarli.

Orlando incassa i consensi e annuncia la prossima mossa. Da ex docente di Diritto costituzionale sa di cosa parla ed è proprio alla Consulta che punta per arrivare ad una pronuncia sui punti della legge contestati perché ritenuti in contrasto con i diritti garantiti dalla Costituzione anche agli stranieri. «Ho disposto la sospensione del decreto e ho dato incarico all'ufficio legale di adire il giudice - spiega - Vado dal magistrato perché non posso andare alla Corte Costituzionale. Come sindaco andrò davanti al giudice civile e dirò che faccia un'azione di accertamento se questa legge del Parlamento sia conforme o non conforme. Se il giudice ritiene che sia non manifesta-

mente infondata e sia rilevante ai fini della decisione rimetterà gli atti alla Corte Costituzionale».

È una strada aperta, in cui Orlando, seguito a ruota da De Magistris, fa da ariete, ma che molti altri sindaci sembrano, con vari distinguo, pronti a seguire. Il sindaco di Milano Beppe Sala si schiera dalla sua pagina Facebook: «Ministro Salvini, ci ascolti e riveda il decreto sicurezza. Occorre valutare l'impatto sociale ed economico del decreto per le nostre città, già in difficoltà a causa di una legge di bilancio che ci ha tolto risorse nella parte corrente. Più persone saranno per strada senza vitto e alloggio, più saranno i casi di cui noi sindaci dovremo prenderci cura».

Non arriva ad unirsi ai "disobbedienti", ma anche il sindaco del M5S di Livorno Filippo Nogarin non ha alcuna esitazione a dire che «il decreto sicurezza è tutt'altro che una buona legge». Lui non chiederà ai dirigenti del Comune di non applicare la legge ma, riferendosi ai migranti che nelle prossime settimane verranno cacciati dai Cas per effetto della legge Salvini garantisce che «noi non lasceremo che questi uomini, queste donne e questi bambini finiscano su una strada, stiamo studiando il modo per garantire loro un'assistenza

minima, al pari delle persone che vivono in condizione di difficoltà sul nostro territorio».

La direttiva con la quale Orlando ha ordinato di sospendere gli effetti della legge Salvini vola di Comune in Comune. Il sindaco di Palermo non vuole sentir parlare di "modello" ma l'onda della rivolta si propaga a velocità. Sabato manifestazione a Palermo mentre a Milano, per iniziativa dell'assessore alle Politiche sociali Majorino, in piazza il 2 marzo con lo slogan "People, prima le persone".

Salvini va giù duro e alza i toni: «La legge non si ridiscute, sindaci è finita la pacchia, chi non è d'accordo si dimetta». «Pronti a restituirgli la fascia tricolore e tutti i problemi che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare», la replica del presidente dell'Anci Antonio Decaro alle prese anche con la contestazione interna dei 30 sindaci a cui la legge Salvini piace e che dicono: «L'Anci non si faccia strumentalizzare».

Nogarin, primo cittadino Cinquestelle di Livorno: «È tutt'altro che una buona legge, ma dobbiamo applicarla»

La provocazione di Decaro: "Pronti a restituire la fascia tricolore e i problemi che dobbiamo affrontare"



Peso: 1-10%, 6-34%



IL CAMBIO DI ROTTA

## SE LA LEGA SI ALLONTANA DAI COMUNI

FLAVIA PERINA

**L**a Lega con lo Stato contro i sindaci ribelli: non era mai successo e senza dubbio avrà conseguenze, oltre la specifica vicenda dell'applicazione del decreto sicurezza, perché rompe un modello politico e una tradizione. Sul protagonismo dei sindaci le destre hanno costruito per anni la loro lenta ascesa al potere, facendosi tutor e

paladini della dimensione local, incoraggiandone l'indipendenza e talvolta l'ammutinamento contro le leggi della Repubblica.

CONTINUA A PAGINA 25

## SE LA LEGA SI ALLONTANA DAI COMUNI

 FLAVIA PERINA  
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**D**a sempre ogni tipo di rivolta contro il governo centrale può contare sull'appoggio leghista, dalla disobbedienza civile del 2012 contro l'Imu, cavalcata da Roberto Maroni con la piazza dei 600 sindaci, fino all'invito al boicottaggio delle unioni civili, quando Matteo Salvini in persona invitò i primi cittadini a non applicare «una legge sbagliata». Per non contare la solidarietà costantemente espressa ai sindaci-sceriffi che in violazione dei codici mettevano taglie sui clandestini, incitavano a sparare ai ladri con appositi manifesti o discriminavano gli stranieri nell'accesso alle prestazioni sociali.

Ora lo schema si rovescia e ha il sapore di un'inaspettata nemesis vedere il contropotere dei sindaci attivarsi in direzione opposta al solito, non più alleato delle istanze populiste e sovraniste ma improvvisamente ostile e insubordinato, e dall'altra parte il leader del Carroccio che tuona: se non siete

d'accordo, dimettetevi. Si dice: sono sindaci del Pd, o comunque di sinistra, c'era da aspettarselo. Non tanto. Negli ultimi due anni le cronache si sono riempite di primi cittadini democratici saliti sulle barricate con posizioni filo-leghiste. Il più memorabile resta senz'altro Luigi Bellumori, sindaco della città-icona della cultura progressista, Capalbio, con l'intemerata contro i 50 richiedenti asilo destinati al Comune, «una catastrofe lesiva dell'appeal del Comune».

Ma i casi sono decine, spesso con iniziative surreali, dalla minaccia di mandare la Finanza ai cittadini disponibili all'accoglienza (Alice Zanardi, Codigoro) al blocco fisico con cumuli di terra delle strade di collegamento (Raffaele Scarinzi, Vitulano). Sindaci in sciopero della fame, sindaci con fascia tricolore davanti a falò di protesta, sindaci o collaboratori di sindaci che scrivevano su Fb cose tipo «Extracomunitari ladri stronzi, dovete morire subito» (Caterina Marini, Prato, consigliere Pd, poi espulsa)...

Tutti sono stati giustificati e accarezzati dalle destre e specialmente dalla Lega non solo in nome delle istanze anti-immigrati, che in fondo sono cosa recente, ma per un'adesione profonda alle ragioni del localismo legata al mito fondativo del Carroccio: l'idea che gli Stati moderni abbiano



Peso: 1-4%, 25-17%

# IL MINISTRO BONGIORNO

## «Chi non sa governare punta a creare il Far West»

La titolare della Pubblica amministrazione: «Da avvocato ho sempre rispettato le sentenze, per le leggi è uguale. Certi sindaci vogliono coprire i loro fallimenti»

**FAUSTO CARIOTI**

■ «Sono entrata in politica con la Lega per un bisogno di regole chiare e perché è troppo semplice parlare sempre di diritti e mai di doveri. Se c'è una cosa che stanno facendo Matteo Salvini e questo governo è dire stop al lassismo e al disordine. Finalmente». Giulia Bongiorno sarebbe stata un perfetto ministro della Giustizia. Finora è stata molto attenta a non uscire dai confini del suo incarico, quello di titolare del dicastero per la Pubblica amministrazione. Ma l'assalto dei sindaci di sinistra al decreto Sicurezza deve avere cambiato qualcosa. Sarà che c'è Palermo di mezzo.

**Leoluca Orlando, il sindaco della sua città, sostiene che il decreto Sicurezza è «disumano e criminogeno» e si rifiuta di applicarlo.**

«Affermazioni estremamente violente, che abbinate all'annuncio di disapplicare la legge sono di una gravità inaudita. Chi rappresenta un'istituzione non può ignorare le conseguenze di quello che fa e dice».

**Facile dirlo per lei, ministro leghista.**

«Non lo dico solo perché ritengo il provvedimento una cosa positiva. Lo dico perché, se ciascuno di noi decide di applicare la legge solo quando la ritiene valida e giusta, è il caos totale. Ho fatto l'avvocato e tornerò a farlo: sa quante volte mi sono trovata davanti a sentenze che ritenevo ingiu-

ste? Il mio primo commento è stato sempre: dobbiamo rispettarle. Per le leggi è uguale. Dicono che il Far West è quello che vogliamo fare noi della Lega con la legittima difesa, ma il vero Far West è il loro: non pago il conto al ristorante perché lo ritengo troppo caro, schiaffeggio chi credo mi abbia fatto un torto per strada, non applico la legge che non mi piace».

**Luigi De Magistris dice che guiderà lui stesso l'operazione per fare approdare la nave della ong Sea Watch nel porto di Napoli. Non ci vede il desiderio di alzare il livello dello scontro, di creare una mobilitazione contro il governo?**

«Ci vedo il tentativo di alzare i toni per uscire dall'ombra. Palermo è in una situazione disastrosa, ci sono i rifiuti in mezzo alle strade. Napoli non mi sembra amministrata meglio. Quelle di Orlando e De Magistris sono provocazioni inscenate per spostare l'attenzione e ottenere un po' di visibilità. E magari proporsi come leader nazionali della sinistra, che al momento non ha nessuno in quel ruolo. Altre motivazioni possibili non ne vedo».

**Orlando, De Magistris e gli altri sindaci sostengono di difendere i principi della Costituzione.**

«Un principio essenziale della Costituzione è quello di legalità: siamo tutti sottoposti alla legge. E poi Orlando e gli altri sanno benissimo che ci sono procedure per fare di-

chiarare illegittima una legge dalla Corte Costituzionale, ammesso che questa dia loro ragione».

**Csm e Anm hanno già detto che il decreto Sicurezza confligge con la Costituzione. Con l'articolo 10, che garantisce allo straniero tutele e diritto d'asilo, e altri. L'orientamento ideologico di molti giudici costituzionali lo conosciamo. Non teme che il provvedimento finisca mutilato o affossato dalla Consulta?**

«No. È un decreto coraggioso, impone regole forti ed evita che ci siano eccessi di discrezionalità. Chi scappa dalle guerre e dalle persecuzioni non solo continuerà a stare qui, ma avrà maggiori tutele di prima. E chi vuole restare fuori dalla legalità non potrà essere equiparato agli altri. Ma sarebbe un errore clamoroso credere che, siccome il provvedimento traccia una linea di confine chiara tra chi può rimanere e chi no, allora è in contrasto con la Costituzione. Chi fa paragoni con le



Peso: 74%

leggi razziali non sa di cosa parla».

**Intanto il contratto tra voi e i Cinque Stelle si sta rivelando troppo vago in molti punti importanti. La prescrizione, ad esempio: il contratto dice che deve essere sottoposta a «una efficace riforma», per il ministro Alfonso Bonafede significa che essa deve essere cancellata. Glielo lascerete fare?**

«È vero, in questo caso la formula del contratto era molto ampia. Con l'attuale situazione dei processi penali, bloccare la prescrizione dopo la sentenza di primo grado dilaterrebbe i tempi dei procedimenti stessi e farebbe saltare l'intero sistema. Abbiamo raggiunto una mediazione: il blocco della prescrizione si può fare solo assieme alla riforma del processo penale».

**Tra un anno il blocco della prescrizione entrerà comunque in vigore. È scritto nel decreto anticorruzione, già diventato legge.**

«Mi impegno personalmente: non c'è alcuna possibilità che quella norma entri in vigore se prima il processo penale non sarà stato profondamente riformato. Abbiamo chiesto e ottenuto garanzie: a novembre, se la riforma del processo non sarà stata fatta, chiederemo che il blocco della prescri-

zione sia differito».

**Il sospetto che i grillini abbiano tirato fuori il taglio degli stipendi dei parlamentari - altra cosa che non è nel contratto - per insabbiare la riforma della legittima difesa non vi è venuto?**

«Siccome sulla legittima difesa manca solo il passaggio parlamentare alla Camera e sul testo siamo tutti d'accordo, non ho dubbi che avremo la nuova legge entro febbraio. Finalmente si affermerà il principio per cui tra aggredito e aggressore lo Stato sta dalla parte dell'aggredito. Non ci saranno più processi agli innocenti».

**Si è presa il compito di riformare la pubblica amministrazione, dove i governi di sinistra hanno fallito.**

«Abbiamo adottato subito un approccio diverso. In sede di legge di bilancio ci sono sempre problemi di denaro e si finisce per tagliare le assunzioni. Così ha fatto la sinistra. Questo governo, per la prima volta dopo dieci anni, ha stabilito invece che nella pubblica amministrazione l'avvicendamento tra chi entra e chi esce sarà del cento per cento, dopo che nell'ultimo triennio sono entrati solo venticinque assunti ogni cento uscenti. Abbiamo istituito un fondo per assunzioni straordinarie che sarà utilizzato anche in settori

strategici, come la giustizia e la digitalizzazione».

**La cosa più difficile è la riforma della dirigenza. Gli stessi manager pubblici sono ostili e il tentativo di Marianna Madia è stato bocciato dalla Corte Costituzionale. Lei che farà?**

«Prima di Natale il consiglio dei ministri mi ha dato la delega per scrivere la nuova legge. Il principio che voglio introdurre è che i dirigenti non potranno più darsi da soli gli obiettivi, né autovalutarsi. Sarà un organismo terzo a fissare gli obiettivi e dare i voti. Introdurrò anche la valutazione dell'utenza sull'efficienza e la cortesia del personale».

**Da avvocato che ha difeso tante vittime di violenze, che effetto le fa sapere che una partita ufficiale tra due squadre di calcio italiane si giocherà in uno stadio dove le donne non possono accedere nei settori dedicati agli uomini?**

«È inaccettabile. Capisco il rispetto della cultura altrui, ma queste sono cose preistoriche. Il 25 novembre e l'8 marzo tutti parliamo della violenza sulle donne e poi, come se niente fosse, accettiamo che si vada a giocare in Arabia Saudita, alle loro condizioni. È su queste basi che nasce la violenza sulle donne: se conside-

ro la donna un soggetto inferiore, allora posso anche picchiarla e metterla al guinzaglio. Chi accetta una discriminazione ne diventa inevitabilmente complice».

**Avete tanti progetti, ma il pericolo che presto in Senato il governo non abbia più i numeri è reale. Quale è il vostro piano B?**

«Non c'è nessun piano B. Confido che continueremo ad avere la maggioranza. Certo, la Lega è molto compatta: spero che riescano ad esserlo anche i nostri alleati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PRESCRIZIONE

«Mi impegno personalmente: non c'è alcuna possibilità che il blocco della prescrizione entri in vigore se prima il processo penale non sarà stato profondamente riformato»

### LEGITTIMA DIFESA

«Siccome sulla legittima difesa manca solo il passaggio parlamentare alla Camera e siamo tutti d'accordo, non ho dubbi che avremo la nuova legge entro febbraio»

### MAGGIORANZA

«Il governo dura? La Lega è molto compatta: spero che riescano ad esserlo anche i nostri alleati»



Giulia Bongiorno, ministro per la Pubblica amministrazione, è nata a Palermo il 22 marzo 1966 (LaPresse)



Peso: 74%